

Storie di quotidiana omeopatia

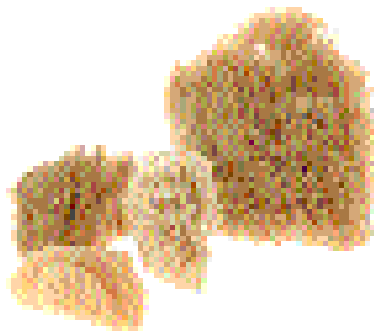
Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Direttore de: "Il Medico Omeopata"

La tosse della collaboratrice

Come un rimedio omeopatico può giovare a paziente e terapeuta



Spongia Tosta

La stagione autunno-invernale è trascorsa con le inevitabili epidemie, quest'anno particolarmente virulente o, più probabilmente, sono stati i ricevitori ad essere particolarmente vulnerabili. Con certezza il sintomo che ha attraversato tutti i sei mesi, denominatore comune di ogni manifestazione virale, è stato una tosse insistente, fastidiosa, spossante, difficile da guarire, con frequenti recidive. Quando questa sintomatologia colpisce molti pazienti può creare al terapeuta difficoltà ed affanni; può letteralmente demolirlo se coglie, per esempio, una sua stretta collaboratrice.

Leggete questo articolo sino in fondo, con cura, non saltate nessun passaggio... potrebbe accadere anche a voi!

Daniela non è semplicemente una segretaria è una risolutrice di problemi, qualità che la rende indispensabile per il buon andamento dello studio. Il suo angolo di lavoro, concentrato ed essenziale, occupa una parte della sala d'attesa, adiacente alla stanza dove ricevo i pazienti; tale separazione è sufficiente a coprire il suono delle voci, non risulta tale per le vibrazioni insistenti e penetranti di una tosse continua.

Quindi è accaduto che Daniela si è ammalata di laringite, senza febbre né altre manifestazioni invalidanti, unicamente con una tosse tormentosa, che non le dà tregua. Quando ammala qualcuno del tuo ambiente la prima reazione è minimizzare l'accaduto, cosa che talvolta si dimostra sufficiente, il sintomo scompare; altre volte l'accaduto si rende così evidente che necessariamente DEVE essere affrontato, ed anche con particolare cura. Così ricavo 30 minuti per visitare la preziosa paziente.

1° VISITA - 23 Gennaio 2003

Donna di 49 anni; alta, magra, di carnagione scura. Scrupolosa, gentile, percettiva.

Soffre di tosse già da qualche giorno, in fase di accentuazione. I sintomi:

1. La tosse è secca, insistente, senza catarro e solo di giorno, la notte mi permette di riposare; peggiora di pomeriggio.

2. Peggiora al contatto con l'aria fredda, raffreddandomi, respirando aria fredda.
3. Mi innervosisce, mi rende agitata... mi sento osservata.
4. Nota: nel frattempo non posso non notare la sua tosse, che è raspante, graffiante.
5. Da un po' la notte faccio sogni tristi, piango nel sonno, nostalgici, ed al risveglio sono malinconica. Mi è accaduto più volte di piangere nel sogno.

Inserisco i sintomi caratteristici nel Repertorio (Synthesis 8):

COUGH - DRY - daytime
DREAMS - SAD
DREAMS - WEEPING; about

Quindi osservo i risultati: solo Spongia tosta e Natrum muriaticum li comprendono nella loro patogenesi, pochi altri rimedi ne posseggono 2 dei 3. Non esito e prescrivo:

Spongia tosta 200K – Pochi globuli in soluzione, dinamizzata, più somministrazioni.

Quando curiamo – tentiamo di curare – persone molto vicine a noi, che incontriamo tutti i giorni, si evidenziano inevitabilmente i vantaggi e gli svantaggi da tale situazione: i primi sono che possiamo rilevare costantemente il movimento dei sintomi; i secondi che ci troviamo a chiederci ripetutamente se le cose stiano andando bene o male, se la scelta terapeutica è stata la migliore, soprattutto se il suono ripetitivo di una tosse ci ricorda insistentemente il fatto.

La collaboratrice/paziente trascorre una notte inquieta, il giorno seguente è deconcentrata, ma con meno tosse, dopo 48 ore inizia a stare meglio, a tossire nettamente di meno e sembra avvicinarsi alla guarigione. Nello studio si esulta.

Le chiedo di prendere qualche appunto ed il 29.1 scrive:

La tosse è praticamente sparita, solo se ci penso ricomincio a tossire, ma la notte non riposo bene...

E' possibile una vera guarigione senza un miglioramento delle condizioni generali, dell'umore, della qualità del riposo?

Certamente no, e non crediate che esistano eccezioni.

Precisamente otto giorni dopo il rimedio, di sera, reinizia la tosse e, senza una visita vera, le faccio assumere ancora pochi globuli di Spongia 200K, che anche questa volta migliora fin quasi alla guarigione... Poi tutto ricomincia, più intensamente che mai.



Rumex Crispus

2° VISITA - 13 Febbraio 2003

La tosse è tornata, più intensa che mai, non mi da' pace.

Tossisco solo di giorno...

Se respiro aria fredda inizio a tossire, sento l'aria fredda che mi dà fastidio.

Spesso non riesco nemmeno a parlare a causa della tosse, non posso rispondere al telefono, conversare con le persone, mi impedisce di lavorare... !

La notte non ho più fatto quel tipo di sogni.

In passato ho avuto una tosse simile, mi durò per 20 anni!

Stavo perdendo il lavoro, ma io avevo provato tutto e non sapevo più cosa fare.

Questa ultima notizia mi fa gelare il sangue... ma reagisco in fretta, concentrandomi sulla sintomatologia e l'accurata presa dei sintomi. Scelgo (Synthesis 8):

COUGH - TALKING

COUGH - COLD - air

COUGH - DAYTIME – only

“Estremamente sensibile all'aria aperta... peggiora di sera...dopo esposizione al freddo. (...) Tosse incessante, secca, spossante... in seguito alla più piccola inspirazione di aria fredda.” (H.C. Allen – KEYNOTES – Rumex crispus)

RUMEX CRISPUS 30CH – 2 granuli ogni 4 ore circa.

Nei giorni seguenti la tosse sembra aumentare, poi diminuire con miglioramento delle condizioni generali. A questo punto arriva l'influenza con febbre ed intensa sintomatologia reumatica. Prescrivo ancora Rumex, ma la situazione non migliora, allora prescrivo Rhus toxicodendron: nessun risultato!

La consulto telefonicamente, mi dice che la tosse la sta strozzando, che ora passa notti infernali, che le sembra come quando aveva la pertosse:

DROSER 30 CH – 2 granuli ogni 3 ore.

La febbre scompare velocemente, la tosse migliora, ma oramai non esulto più.

3° VISITA – 24 Febbraio 2003

La paziente è tornata al lavoro, dopo qualche giorno di malattia; il sintomo tosse rimane, più pressante che mai, insieme a condizioni generali non proprio eccellenti. Scoraggiarsi è termine bandito, tentare di comprendere meglio ed essere più incisivi è la cosa giusta... ma non sempre ci sono tempo ed energia per realizzarla. Siamo in piena epidemia influenzale, il telefono squilla di continuo, col trascorrere della giornata la capacità di concentrazione diminuisce. A fine serata ascolto Daniela per pochi istanti:

La tosse c'è, parlando e non, anche con raffreddore di naso, ora di giorno e anche di notte. Sono tornate le vertigini, un mio vecchio sintomo che ho avuto per molti anni.

Il mio umore in questi giorni è silenzioso e malinconico; provo una profonda nostalgia per mio figlio, che è lontano.

Non consulto nulla, la vedo pallida e debilitata, triste, nostalgica, è reduce da un'influenza:

ACIDUM PHOSPHORICUM 30 CH – 2 granuli ogni 4 ore.

I sintomi lentamente si attenuano, il 1° Marzo sembra che le cose vadano per il meglio, la sera stessa la tosse torna peggio che mai.

Scrivo Daniela nei suoi appunti:

*La tosse riprende e continua durante tutta la serata, con spasmi.
La notte è un inferno, la tosse non mi da' pace, mi sposa...*

In quei giorni sono all'estero, non ricevo comunicazione da nessun paziente... a parte Daniela. Comuniciamo via SMS e capisco, nonostante l'ottimismo e la fiducia illimitata della paziente, che le cose si stanno mettendo al peggio, seguendo un andamento a spirale negativa per cui ogni volta si scende un giro più in basso, con peggioramento di tutta la sintomatologia e debilitazione ingravescente.

Talvolta i pensieri migliori arrivano... quando si smette di pensare!

Mentre sono in questa città del Nord Europa, senza logicamente il computerino né alcun testo di Omeopatia, vedo nella mia mente Daniela e tutte le sue vicissitudini e mi sembra inevitabile l'accostamento con un tubercolotico. Subito dopo mi salta alla mente che i nosodi hanno la chiara indicazione alla prescrizione quando rimedi ben scelti falliscono. Io i rimedi li avevo ben scelti, così almeno mi sembrava, e comunque ognuno di loro ha provato a guarire la paziente, a volte dando l'idea di riuscirci... ma poi nulla.

E' il 2 marzo, sempre via SMS invio un ordine perentorio,:

TUBERCOLINUM 200K – Pochi globuli, in acqua, a sorsi, al bisogno, cioè ad ogni crisi.

Scrivo Daniela il giorno 3 Marzo alle ore 8:

Finalmente mi sento meglio, la tosse è sparita: ho la sensazione di essere RISORTA, mi sento energica, di buon umore, serena...

Da allora al momento in cui scrivo sono trascorsi 35 giorni, la guarigione è stata completa e definitiva... perlomeno sino ad ora! Non nego che quando sento un colpetto di tosse provenire dall'altra stanza un brivido mi corre lungo la schiena.

Ringrazio Daniela per avermi permesso di pubblicare il suo caso, dopo averlo letto ed approvato.